

VERBALE ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELL'11 NOVEMBRE 2023

Si premette che, per quanto riguarda l'OdG monotematico e gli articoli dello Statuto da adeguare, si rimanda ai documenti specifici (Circolare di convocazione e progetto degli articoli da riformare) che costituiscono allegati complementari del presente verbale. Come pure si evidenzia che la lista dei confratelli partecipanti il cui numero ha validato il consenso, è stato stilato con zelo nel registro delle presenze.

Alle ore 9.45 vengono aperti i lavori con una breve preghiera e la prolusione del Primicerio dott. Gianni Cacace. Evidenzia la *ratio* del lavoro svolto dalla commissione che trova nell'abolizione del limite di età dei confratelli a ricoprire cariche sociali, il tema principale di riforma. Mentre altre proposte di cambiamento di alcuni ulteriori articoli, ne fanno da corollario; con la comune ambiziosa finalità di rendere attuale ai tempi lo Statuto e contribuire pertanto ad agevolare il conseguimento degli scopi statutari. Propone di esaminare gli articoli da rivedere, uno alla volta. Puntualizza che il nuovo testo sarà esaminato dagli organi curiali per la sua ratifica.

Prende opportunità dell'incontro odierno per anticipare le belle iniziative culturali in programma presso l'Arci, nonché le iniziative di prevenzione e cura in importanti e delicati settori delle specialità mediche, non di meno messe in calendario presso le strutture ambulatoriali dell'Arciconfraternita. Invita tutti i presenti e familiari a partecipare alla Messa in suffragio del Santo Giuseppe Moscati presso la Chiesa del Gesù Nuovo in programma per il prossimo giorno 16. Il rito sarà accompagnato dalle musiche ed i canti coordinati dal confratello maestro Ernesto Pagliano.

Si entra nel vivo dell'Assemblea. Tocca all'avv. Mario De Bellis quale membro della Commissione costituita *ad hoc* per "lavorare" sullo Statuto. Parte proprio dalla questione del limite di età, per sottolineare che l'eventuale abolizione non significherebbe liberalizzazione di ogni requisito accessorio. Ma solo, come più volte detto, riconoscere un'evoluzione della vita media fisiologica che talvolta conferisce proprio agli anziani un bagaglio impagabile di esperienza e saggezza. La Commissione ha, comunque, considerato con senso di permeabilità i suggerimenti ed i consigli pervenuti in questa fase di lavoro dai Confratelli che hanno ritenuto dare il loro contributo all'attività laboriosa del gruppo di studio.

Altro tema esaminato con attenzione, continua l'avvocato De Bellis, è stato quello dell'esame della procedura prevista a carico dei Confratelli resisi inadempienti nei doveri ovvero aver assunto degli atteggiamenti lesivi del buon nome e/o dell'immagine dell'Arciconfraternita (art. 16 e 17). In questo caso la proposta di revisione ha voluto ribadire un diritto all'esercizio di difesa, pur riconoscendo la gerarchia degli Organi di governo nell'esame dei ricorsi avverso le decisioni.

La parola ritorna al Primicerio il quale apprezza la chiara e proficua relazione appena esposta dal pur giovane professionista. Allo stesso tempo rammenta la recente vestizione di diciassette nuovi confratelli che hanno arricchito l'Albo con le loro eccellenti competenze in disparati campi accademici e professionali.

Chiede la parola il confratello avv. Paolo Belmonte che ha anche inviato una lettera al Primicerio sull'argomento oggetto della discussione, lettera che si allega al presente verbale. Ritiene che le cosiddette piccole modifiche siano invece rilevanti. In particolare, si sofferma sul problema dell'istruttoria dei ricorsi che, nella nuova formulazione, creerebbero confusione nei ruoli degli organi di governo. Raccomanda pertanto soluzioni che possano assicurare il necessario diritto alla difesa del ricorrente, per la parte disciplinare, ma che non sminuiscano o corrompano le funzioni e la gerarchia degli organi di governo. Per quanto riguarda la questione dei limiti di età, che tanto si caldeggia, non teme una censura degli organi curiali. Come studioso del diritto, non riscontra nei regolamenti diocesani un'esplicita affermazione di un tetto anagrafico. Di tutto ciò ha scritto, come detto, una lettera con motivazioni, posta all'attenzione del Primicerio. Non ritiene di fare una sterile opposizione, il motivo è solo quello di prevenire impedimenti dagli organi superiori della Diocesi ovvero ricorsi avverso la laboriosa attività della Commissione, per motivi più o meno fondati.

Gli risponde il Primicerio che espone di aver ricevuto la lettera dell'avv. Belmonte che avrà un giusto riscontro. Ribadisce l'insussistenza d'incompatibilità circa l'elettorato passivo con i principi degli Enti di Diocesi. Ciò, ovviamente, secondo il suo sommo parere.

Replica l'avv. De Bellis rammentando la problematica delle tre candidature per il Collegio Sindacale supportate da tre segnalatori, propone per un buon risultato di lavoro dell'Assemblea di esaminare gli articoli in discussione, uno per volta.

Interviene il confratello avv. Teresi. Ritorna sulla questione della lettera di presentazione del Parroco per i richiedenti ammissione al sodalizio. Come già espose nell'assemblea del 6 maggio u.s., ribadisce che tale referenza può essere, a suo parere, sostituita anche da una lettera di un sacerdote. Non sono pochi i casi, come la quotidianità insegna, che un buon cristiano possa essere poco noto al parroco di competenza perché non frequentatore della propria parrocchia. Mentre può essere invece referenziato da un altro prete che magari ne possa conoscere i requisiti morali. Circa la procedura di provvedimenti disciplinari e conseguenti ricorsi, la sua opinione è quella che non vada svalutata la funzione dell'Assemblea che, in tutte le democrazie, resta l'organo supremo di giudizio. Pertanto, il Consiglio non si può surrogare all'Assemblea. La Costituzione altresì definisce, nel principio teorico della fattispecie, le Assemblee come organo supremo dove depositare i ricorsi per far valere i propri diritti per la valutazione della ragione e l'esercizio della giustizia.

Il Primicerio ha parole di stima per l'intervento del confratello Teresi e per quanto ha, con cognizione di causa documentata, esposto.

Interviene il confratello prof. Raffaele Cananzi. Esprime compiacimento per l'attivo e proficuo dibattito con apporto di motivi di riflessione da parte dei confratelli. A questi punti di vista vuole affiancare anche la sua opinione di studioso del diritto. L'Arciconfraternita dei Pellegrini, pur essendo costituita per lo più da laici, è un Ente ecclesiale e come tale sottoposto al Diritto canonico e pertanto decisioni e cambiamenti, assunti in regime di autonomia, devono pur uniformarsi a tale diritto. Esso trova nel Papa e nei Vescovi il suo verticismo che va riconosciuto e rispettato come del resto riconosce il nostro Statuto. D'altro canto, come laici possiamo portare nella Chiesa, intesa come istituzione, la nostra inestimabile esperienza di uomini. Si sovviene proprio del valore aggiunto degli uomini che, pur essendo ultrasettantacinquenni, hanno una preziosa esperienza. Cita due esempi nelle persone dei Presidenti italiani e statunitensi. Ritiene l'art. 19 da confermare come vige. Propone di votare articolo per articolo.

Esaurito il ricco ed accademico dibattito, arricchito da apporti preziosi e costruttivi, in un clima di fraternità ed afflato, il Primicerio propone di passare alla votazione articolo per articolo in conformità di quanto espresso dagli interventi che si sono susseguiti. Per un riepilogo opportuno, l'avv. De Bellis è invitato a rileggere l'art. 35 nella sua nuova formulazione. Il relatore procede puntualizzando che si tratta solo di rimuovere il comma con il limite dei 75 anni.

Si vota per alzata di mano l'art. 35 che viene approvato con l'eccezione di tre contrari ed un astenuto. Si procede con l'art 6. (*attestato di un sacerdote invece di quello del parroco*). L'Assemblea approva con un voto contrario. All'art. 16 si approvano le modifiche e l'aggiunta del comma "C" con quattro astenuti. Interviene il confratello avv. Gennaro De Falco raccomandando di tenere sempre attenzione ai comportamenti di etica dei confratelli. Ciò anche come zelo per le future generazioni. Si passa al complesso e dibattuto art. 17 che parla dei gradi di giudizio e dei ricorsi. Si registra un nuovo intervento del prof. Cananzi e dell'avv. Nuzzi. Il Primicerio propone, poiché non si è avuto un consenso unanime, di lasciare immutato l'articolo 17 come previsto dal vigente Statuto. Il Primicerio, tuttavia, propone di tornare presto sull'argomento così preso a cuore dall'Assemblea, per un ulteriore arricchimento del tema. L'art. 18 viene affiancato dall'art. 18 bis. La modifica ed il nuovo articolo sono approvati con quattro astenuti ed uno contrario. L'art. 19 (organi di governo) viene approvato all'unanimità. Le modifiche degli articoli 39 e 40 sono approvate unanimemente.

I lavori sono stati così portati a termine. Il Primicerio dott. Gianni Cacace ringrazia l'avv. De Bellis per l'ottimo lavoro svolto con la sua commissione e congeda i presenti di cui ha apprezzato la proficua partecipazione. Alle ore 11.25 l'Assemblea viene sciolta.

Allegato: Testo della lettera al Primicerio del Confratello Paolo Belmonte

Oggetto: preoccupazioni e osservazioni sulle modifiche allo statuto

Priorità: Alta

Caro Primicerio,

ho ricevuto la convocazione per l'assemblea straordinaria per l'11 novembre prossimo, nella quale gli associati sono chiamati ad approvare le modifiche allo statuto già deliberate dal Governo, e non posso non esporti le mie osservazioni e preoccupazioni in tutta fraternità. Mi scuso se lo faccio così a ridosso dell'assemblea, ma dal 23 ottobre sono stato purtroppo impegnato con tutte le mie energie a governare i gravi danni all'appartamento per l'inondazione di fango e detriti che sono entrati dalle piogge del cantiere sovrastante la casa dove abitiamo (attualmente siamo in un residence, con ovvi disagi).

Sulla ratio adottata nutro profonde perplessità perché, trattandosi di Statuto, ogni modifica o approvazione dovrebbe prima passare da una discussione generale fatta dagli associati in assemblea, non delegandola – come è ormai d'uso – a una commissione nominata. Con il Governo di Galgano questa discussione, seppure in altri ambiti, avvenne, e furono riuniti il consiglio, il Governo, le commissioni e i soci interessati per discutere del testo statutario da presentare alla discussione in assemblea e poi all'Ordinario. Questo non è avvenuto in questa circostanza, ma spero che se ne comprenda appieno la necessità.

La commissione credo avrebbe dovuto e potuto, in questa circostanza, interrogare tutti i confratelli permettendo loro di poter offrire osservazioni, suggerimenti e proposte su tutti gli aspetti della vita confraternale, e nella precedente assemblea criticità forti sono state esposte.

Alcuni suggerimenti, prima dell'approvazione dello statuto che ora si vuol modificare, furono effettivamente posti in essere dai confratelli: come ad esempio quello proposto dalla commissione per la beneficenza sulla presenza da prendere non soltanto in occasione della liturgia domenicale ma anche per gli eventi caritativi da organizzare. E in questa prossima occasione l'apertura doverosa ai confratelli avrebbe portato a chiedere l'inserimento di norme statutarie che potessero essere di maggior partecipazione alla vita confraternale, come la trasparenza e la conoscibilità agli associati di tutte le attività che il primicerio e il governo pongono in essere, o anche l'apertura di incontri di discussione tra confratelli come si faceva da decenni nella "farmacia" domenicale.

Oltre alla ratio e sull'opportunità che si sono scelte di adottare, nutro profonda preoccupazione soprattutto nel merito e nella legittimità delle modifiche, e ciò perché il testo attuale dello statuto non va contro norme regolamentari superiori, ma le modifiche che si intendono adottare vanno sicuramente contro queste, oltre che contro il Codice di Diritto Canonico.

L'attuale impostazione dello Statuto riporta in modo identico la classificazione degli organi delle confraternite statuito dal regolamento generale delle confraternite: le modifiche che si vogliono far avallare tra organi decisionali e altri organi, con conseguenti spostamenti di funzioni di garanzia e controllo, farebbe diventare questa diversa classificazione come contraria al quadro di riferimento, con la conseguenza che l'Arciconfraternita non vedrebbe approvate le modifiche da parte dell'Ordinario.

Per quanto riguarda le modifiche in sé, nel merito, non posso perciò non dichiararmi contrario per i motivi che ti espongo.

Dalla lettura completa e sistematica dello statuto e delle parti da modificare, appare chiara la volontà di distinguere in maniera netta gli organi di "governo" da "altri organi", rendendo di fatto totalizzante la funzione di governo a discapito proprio dell'organo assembleare, che invece dovrebbe restare l'organo supremo di ogni controversia che sorge nel sodalizio.

E' una separazione letale, che porterebbe a un potere pressoché totale degli organi decisionali, privando l'assemblea di poteri decisionali finali.

Anche il Consiglio verrebbe privato delle proprie funzioni di controllo disciplinare (modifica dell'art. 28), e sul precedente art. 17 verrebbe meno il fondamentale requisito di motivazione delle decisioni assunte verso i confratelli (tra l'altro neanche viene citato il canone corrispondente di ricorso all'Ordinario per una esclusione senza motivazione).

Il punto più preoccupante e grave, a mio avviso, è il combinato disposto delle modifiche agli artt. 20 e 23, che dimostra appieno il mio timore: da una parte (modifica art. 20) il Governo assume su di sé il potere autonomo di poter dichiarare "decaduto" sic et simpliciter un associato in caso di condotta disdicevole (art. 16 lettera c) togliendolo alla decisione dell'assemblea [(art. 20, A) sottocomma C) che viene chiesto di essere soppresso] e priva poi definitivamente l'assemblea del controllo sui ricorsi attribuendosi il potere di decidere (art. 23 lettera L). L'articolo 20 del regolamento generale della Curia diocesana attribuisce alla sola assemblea la delibera sull'ammissione e sull'esclusione dei soci, che ritrascrive il testo del canone 308 c.i.c. .

Comprenderai meglio di me che questo è uno sbilanciamento grave dei poteri tra organi confraternali e - di fatto - rende la funzione dell'assemblea un dato puramente formale, sottraendo ad essa funzioni di controllo precipe e di garanzia verso i confratelli. Per assurdo quindi, se uno scritto o una espressione dovessero venir personalmente interpretati come offensivi dal Primicerio o da componenti del Governo, un confratello sarebbe denunciato dal Governo e giudicato allo stesso tempo da questo, senza che l'assemblea possa intervenire con funzioni di controllo e garanzia. Oltretutto si parla di decadenza senza tener conto delle graduazioni dell'ammonimento o della sospensione, né si dice in che modo i confratelli verrebbero a conoscenza delle decadenze deliberate.

Basta questo per ritenermi contrario alle modifiche e a votare contro.

Tuttavia, per completezza, non comprendo la soppressione del comma dell'art. 35, riguardante il limite dei 75 anni per le cariche, che viene indicata come "capo da cancellare": il comma non potrebbe essere cancellato se non cambiasse prima il riferimento superiore del regolamento diocesano che a quanto so non è ancora stato abrogato.

Del pari sono contrario anche alla modifica dell'art. 39 che elimina "la deputazione del Governo". Ricordo bene, ai tempi di frequentazione con mio padre, che la deputazione era scelta proprio per garantire una terzietà rispetto alle decisioni prese dal sodalizio e da sottoporre all'ordinario. Così come non trovo ragione nel modificare l'art. 40, eliminando i requisiti di eleggibilità per il collegio sindacale, laddove i confratelli che si candidano per la carica devono mantenere le qualità stabilite di appartenenza a determinati albi professionali.

Sono certo che prenderai a cuore queste mie preoccupazioni e le decisioni che dolorosamente ho dovuto assumere, e del fatto che in sede di assemblea dovrai rendere possibile una ampia, effettiva ed efficace discussione, per evitare ulteriori problemi alla vita associativa con inopportune e illegittime modifiche di statuto.

E ti ringrazio per l'amabilità che ti contraddistingue e che mi usi di poter condividere fraternamente queste mie preoccupazioni con altri interessati alla discussione.

Con fraterni saluti

Paolo Belmonte